

Nel suo primo intervento elettorale

# Il discorso di Giscard rivela le paure della destra francese

Ormai fallito il disegno di presentarsi come il presidente di tutti - Violento attacco alle sinistre, evocando il ricatto del caos

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Nel suo discorso di Verdun-sur-le-Doubs, annunciato da due mesi come un momento capitale della battaglia elettorale, e in un certo senso lo è stato — Giscard d'Estaing, presidente della repubblica, ha certo superato se stesso come narratore di parole e come mistificatore della storia recente o remota. Ma non è riuscito, e non poteva riuscire, a legittimarsi come presidente di tutti i francesi. Dopo aver detto che « il presidente della repubblica non è un partigiano, non è un capo di partito e non appartiene ai partiti », egli ha difeso strenuamente — palesemente le preoccupazioni e le paure della destra francese di fronte alla scadenza elettorale — l'operato della propria maggioranza e la maggioranza stessa come sola forza politica capace di combattere la crisi e ricostruire l'unità del paese. D'altro canto egli ha attaccato duramente la sinistra del programma comune, ricordando, come i suoi predecessori, al ricatto della paura e del caos.

L'applicazione in Francia di un programma di azione collettivista — egli ha detto a un certo punto — precipiterebbe il paese nel disordine economico. E non soltanto la Francia dei ricchi ma la vostra Francia, quella dei giovani, quella della gente che soffre. L'applicazione di questo programma avrebbe inoltre come conseguenza l'aggravamento dei deficit, la caduta del valore del franco, l'aumento del debito estero con gravi ripercussioni sulla sicurezza economica e l'occupazione. Una Francia meno competitiva sarebbe una Francia piena di disoccupati.

E qui, solennemente, ha aggiunto: « Naturalmente potete scegliere l'applicazione del programma comune. Ma se la sceglierete esso sarà applicato. Non crediate che il presidente della repubblica abbia i mezzi per opporsi. Ma poi non venite a dire che non vi avevo messo in guardia... ».

Insomma, Giscard d'Estaing è e rimane — e poteva essere altrimenti? — l'uomo del centrodestra che tuttavia ha l'ambizione di allargare la propria base consensuale « non per oscurare manovre o combinazioni inattuabili », ma allo scopo di « associare un numero crescente di fran-

cesi all'opera comune ». L'appello ai socialisti è chiaro. Come era già stato chiaro qualche istante prima, quando Giscard d'Estaing si era preoccupato di rivolgere alla sinistra due domande: « Vi saranno o no dei comunisti al governo? E questo governo applicherà o no il programma comune? ».

Le risposte non si sono fatte attendere. Nella stessa serata di ieri Georges Marchais ha dichiarato che era per lui un piacere dissipare i dubbi presidenziali affermando subito che « se la sinistra vince, saranno tutti i ministri comunisti al governo » e che essa la sinistra vince, il suo governo applicherà il programma comune ». E i socialisti, da Mitterrand a Popereau, hanno ribadito la volontà di applicare il programma comune denunciando inoltre il falso mito del « presidente di tutti i francesi » che in verità non c'è che il capo di una minoranza alla quale si debbono tutti gli insuccessi economici di tutti questi ultimi anni.

Diremo che anche nelle sue parole, nei suoi racconti, Giscard d'Estaing non è stato sempre felice. Alla fine del suo discorso ha ricordato che, tredicenne, egli ride arrivando nel 1940 i resti dell'Armistizio.

**Arrestato l'ex-presidente del Senato a Santiago**

ALGERI — L'ex presidente del senato cileno, Tomas Reiss è stato arrestato nei giorni scorsi con una sessantina di altre persone. Lo ha affermato, ad Algeri, il dirigente democratico cristiano cileno, Claudio Huepe il quale ha fatto l'annuncio alla stampa nella capitale cilena, della quinta sessione della commissione internazionale d'inchiesta sui crimini della giunta militare del Cile ai cui lavori il suo partito partecipa per la prima volta.

Huepe ha sottolineato che dopo il « vergognoso e scandaloso referendum del 4 gennaio » una nuova ondata di repressione si è abbattuta sui civili ed in particolare sui dirigenti e membri della democrazia cristiana (DC) e della chiesa cattolica i quali, come i partiti dell'ultima popolare, avevano esortato a votare « no ».

servito francese in rotta e a di « soldati ingannati ». E ciò per ripetere: « Nessuno potrà accusarci domani di averci ingannato ». Ma Giscard d'Estaing ha dimenticato o finto di non ricordare che coloro che avevano ingannato i soldati francesi del '40 erano i rappresentanti dello stesso centrodestra, delle stesse classi che oggi formano la sua base di potere, gli uomini del grande capitale che a Berlino era venuto con Hitler del Fronte popolare ».

Chi allora inganna i francesi, oggi, nel 1978? Come credere ai numerosi ricorsi storici giscardiani — il presidente s'è richiamato più volte al generale De Gaulle e alla sua opera per dichiararsi partigiano della partecipazione — allorché si sa che Giscard d'Estaing è stato uno dei più tenaci avversari del generale proprio sui problemi sociali ed uno di quelli che maggiormente contribuirono alla sua disfatta politica nel referendum del 1969?

Ci sembra insomma difficile credere il suo appello all'unità in nome di una giustizia sociale che non esiste, in nome dell'arrendere dei giovani che proprio oggi è tra i più oscuri e problematici, in nome di un programma economico che non offre nessuna seria prospettiva di rilancio.

Giscard d'Estaing ha detto ai francesi quale è, del suo punto di vista di uomo di parte, la buona scelta elettorale. E perfino è rimasto coerente con se stesso perché nel 1974 era stato eletto presidente della Repubblica proprio come avversario del rappresentante della sinistra e del programma comune. Il resto non è che tentativo di mistificare l'opinione pubblica di influire sulle sue libere scelte ammantandosi del prestigio presidenziale. Noteremo, per concludere, che la parola « cambiamento » che era stata il suo cavallo di battaglia nelle elezioni presidenziali di quattro anni fa è scomparsa dal suo vocabolario. Evidentemente, per il presidente francese, tutto quello che c'era da cambiare è già stato cambiato in questi quattro anni perché — come avrebbe detto il principe Salina — tutto restasse come prima.

a. p.



LISBONA — Prima riunione informale, in un salotto, del nuovo governo portoghese

Molte critiche alla soluzione della crisi portoghese

## E' ibrida e fragile la coalizione che Soares ha formato con il CDS

Nel nuovo governo 10 ministri socialisti, 3 del partito conservatore e 2 indipendenti — Profondo disagio fra i militanti della base socialista

Dal nostro inviato

LISBONA — L'annuncio della formazione del nuovo governo di centrodestra e del suo imminente insediamento sembra aver fatto tirare un sospiro di sollievo ai portoghesi, che hanno seguito con preoccupazione le vicende della lunga e difficile crisi apertasi con la fine del monopolio socialista.

Il primo ministro Soares, al di là dei nomi dei 15 ministri che formano il nuovo gabinetto di coalizione PSD-CDS-10 socialisti, 3 del CDS (Estero, Commercio e Turismo e Riforma burocratica) e due — i ministri dell'Agricoltura e della Difesa, diacetero quest'ultimo dove è confermato il colonnello Miguel — indipendenti, non ha detto praticamente nulla, fino ad ora, che precisi le ragioni e gli obiettivi di una scelta che, ogni giorno di più, sta approfonendo la crisi politica del paese.

Generico e sbrigativo è stato Soares sulla definizione e i compiti del nuovo governo. « Sarà un gabinetto differenziale, le circostanze sono diverse, vi sono problemi nuovi e altri che sussistono ». Il primo ministro non si è pronunciato sui contenuti programmatici. Il tono è minore, l'aria ambigua e reticente di chi sa di stare dando il via ad una operazione non solo poco presentabile (assolvere agli occhi dell'opinione pubblica e della base del suo partito una forza politica come il CDS, che fino a ieri si era presentata quale simbolo del conservatorismo e dell'attacco dei nostalgici del passato regime, non è cosa facile), ma anche piena di implicazioni ed incognite di cui, forse, non si è esattamente considerata la pericolosità.

L'opinione pubblica da un lato appare disorientata, dall'altro profondamente preoccupata di fronte all'imprevisto voltafaccia socialista. Dopo mesi di discussioni, di accordi quasi conclusi e di brusche rotture, dopo i reiterati riferimenti alla necessità di un nuovo governo basato su una « piattaforma stabile », « duratura », « coerente », Soares da via ad un governo che sembra, in verità, non soddisfare nessuno. Innanzi tutto, buona parte del suo stesso partito. Se il dissenso di quasi un terzo del Comitato centrale socialista aveva mostrato come la scelta di Soares era stata traumatica per il Partito, vari giornali riferiscono in questi giorni le difficoltà incontrate dal primo ministro per ricoprire, con esponenti di qualità, i dicasteri economici di un governo che essi giudicano « morto prima di nascere ».

Nel nord del paese si registrano le prime defezioni di socialisti, per i quali « il nemico principale » si identifica, da tre anni a questa parte, con i notabili locali legati al CDS. E, nel momento stesso in cui Soares annunciava la compagine governativa, in Parlamento uno dei leaders del gruppo parlamentare socialista poteva ottenere uno spontaneo applauso dei suoi colleghi, di partito affermando apertamente che « è necessario uno stomaco molto forte per ingoiare la pozione che ci viene imposta e che molti respingono » e sperando, non molto convinto per la verità, che « il sacrificio valga per lo meno a rendere possibile il salvataggio della giovane democrazia portoghese e del progetto costituzionale ».

Si capisce, quindi, perché Soares si sia preoccupato, fino ad oggi, più che di precisare i suoi obiettivi, di giustificare la propria condotta. Un compito abbastanza improbo è quello di cercare di modificare l'immagine negativa del nuovo alleato (che egli stesso aveva contribuito in passato ad elevare a simbolo delle « cattive compagnie » da evitare ed emarginare) per

farne addirittura il partner in una operazione « che — sono sue parole — potrà avere i flessi e l'influenza per i partiti socialisti nel resto dell'Europa democratica ».

In effetti, la nuova formula è quanto di più ibrido si potesse escogitare nel contesto politico e sociale portoghese. Lo confermano le reticenze e l'aperta opposizione che essa incontra a destra (non solo nel CDS, ma anche nel socialdemocratico PSD, per ora rimasto escluso dall'operazione, ma che, nel congresso in corso in questa fine settimana a Oporto, potrebbe anche dichiararsi disponibile), quando i socialisti sostengono, di stanza alla loro base, che il nuovo governo dovrà essere garante e rispettoso del progetto costituzionale, progressista e socialdemocratico.

Lo attestano le reazioni della sinistra socialista, quando essa sottolinea la contraddittorietà fra le indicazioni delle « nazionalizzazioni » e insieme del « ruolo preminente dell'iniziativa privata » della revisione della riforma a guida, dell'estensione della scuola privata.

E, comunque, un fatto che, con il rifiuto di un accordo programmatico con i comunisti proprio nel momento in cui la loro disponibilità, dopo anni di acute polemiche e di dissensi profondi era risultata pari alla necessità della crisi profonda che il paese attraversa in campo politico, economico e sociale, se una netta e, secondo molti, deliberata svolta a destra. Altri qui a Lisbona non escludono il peso di fattori internazionali e dei « veti » americani lanciati nei confronti di un ingresso dei comunisti nell'area governativa in Italia e in Francia.

Soares, del resto, sembra ammettere indirettamente, quando, esponendo la linea di governo dice che si tratterà di « una linea di austerità economica, che, con la nuova formula che trova appoggio europeo, ci permetterà di riprendere molto rapidamente i negoziati con il Fondo monetario internazionale per risolvere i problemi acuti di natura finanziaria che travagliano il paese da troppo tempo ».

Tutta la storia del primo governo socialista monopolare rivela, del resto, questo tipo di contraddizione. Molte delle varie strategie messe in atto dalla « leadership » socialista in questo arco di tempo si sono rivelate poco più che un catalogo di espe-

diure: ora, una straziante d'occhio alla destra; ora, con sultazioni ed abbracci con i socialdemocratici del PSD; ora « avances » antifasciste al PC.

Tutto questo, senza mai elaborare un progetto coerente che garantisca una continuità al governo socialista e con esso alle conquiste realizzate dopo il XXV Aprile.

E' largamente comune, nella sinistra, la sensazione che, oggi, con la scelta fatta da Soares, il Partito socialista abbia innestato un processo che, aggravando la crisi politica, potrebbe inevitabilmente sfociare in una profonda crisi sociale, in cui le tensioni finora latenti potrebbero esplodere e dilagare.

C'è già, un avvertimento, che si è manifestato costantemente in questi ultimi mesi e a cui il PS non sembra aver prestato molto ascolto. L'impossibilità per il PS, cioè, di incidere nel movimento sindacale, che, al contrario, si è andato estendendo in contrapposizione ai suoi disegni di creare un sindacato parallelo da opporre alla Centrale unitaria, in cui non solo sono rappresentati anche i militanti delle misure governative, i comunisti, ma anche militanti e quadri intermedi del Partito socialista, in numero sempre crescente.

D'altra parte, si deve cedere anche che, al di là della pura « aritmetica parlamentare », sulla quale potrà contare il nuovo governo PSD-CDS, non si vede come la nuova coalizione possa cercare di alterare o cambiare, senza provocare pericolosi scossoni, la realtà profonda della vita economica e sociale e politica portoghese, così come si sono venute configurando dopo il 25 aprile.

Non si può ritenere che le grandi linee di una politica di stabilizzazione economica e finanziaria, e quindi di superamento della crisi, in un paese in cui sono state nazionalizzate le grandi imprese monopolistiche, le banche, ed espropriati i latifondi (che corrispondono a circa un quinto della superficie coltivabile del paese), si possa prescrivere dal rispetto delle nuove formazioni economiche che si sono così venute a costituire. Mettete in discussione, come pare evidente nei propositi della nuova coalizione, non farebbe che rimangiarsi tutta l'economia nazionale, accendendo comunque la situazione e aumentando notevolmente le tensioni sociali.

Nei mesi passati si è visto come una spinta di questo genere abbia trovato una opposizione che passa all'interno stesso del Partito socialista. E non è un caso che il PS si trovi, proprio in questi giorni, a dover fare i conti con un nuovo movimento politico, che nasce appunto da questa opposizione all'affossamento delle conquiste del 25 Aprile. Un movimento che potrebbe costituire un polo di attrazione per quei militanti che hanno ormai deciso l'amara lezione: « per il voltafaccia di Soares ».

Questo movimento sta nascendo in queste ore, dai dibattiti in corso alla Convenzione della Sinistra democratica (convocata a Lisbona da esponenti della sinistra del PSD, pochi mesi fa dal partito al fianco dell'ex ministro dell'Agricoltura Lopez Cardoso Nella sala del Palazzo dello Sport erano ieri 650 delegati, tra cui tre deputati socialisti dimissionari decine di dirigenti sindacali e amministratori comunali: essi discutevano una piattaforma che potrebbe non solo riempire lo spazio rimasto vuoto a sinistra del PS, ma anche attrarre quelle frange, non indifferenti, di scontento e di malumore che, come si è visto, stanno crescendo nelle file socialiste.

Franco Fabiani

La sinistra e la riforma dello Stato  
Egemonia e democrazia in Gramsci  
Il mercato nell'economia socialista  
Democrazia industriale e sindacato

quattro temi al centro del dibattito politico-culturale del 1977 proposti da

**mondoperaio**

Rivista mensile del Partito Socialista Italiano  
diretta da Federico Coen

Hanno collaborato tra gli altri nel 1977

E. Amaldi, G. Amato, G. Amendola, A. Aniasi, G. Arté, G. Baget-Bozzo, P. Baratta, L. Basso, G. Bedeschi, F. Bentivoglio, G. Benvenuto, N. Bobbio, G. Bocca, W. Brus, L. Cafagna, F. Chicchitto, L. Colletti, L. Covatta, B. Craxi, F. De Martino, F. Diaz, V. Foa, E. Forcella, F. Forte, G. Galli, E. Galli della Loggia, V. Gerratana, A. Giolitti, G. Giugni, F. Gonzalez, R. Guiducci, L. Izzo, L. Kolakowski, L. Lama, A. Landolfi, R. Lombardi, A. Marianetti, C. Martelli, G. Martinet, N. Matteucci, P. Melograni, A. Minucci, G. Moghini, F. Momigliano, G. Napolitano, G. Nebbia, R. Orfei, G. Pajetta, A. Pedone, J. Pelikan, L. Pellicani, B. Placido, M. Raimondo, S. Rodotà, A. Roncaglia, G. Ruffolo, M.L. Salvadori, M. Salvati, E. Scalfari, C. Schaer, C. Signorile, O. Sik, G. Spini, P. Sylos Labini, G. Tamburano, N. Tranfaglia, L. Vasconi, A. Ventura, R. Villetti, A. Visalberghi.

Campagna abbonamento 1978

(11 numeri, copia singola L. 2000)

Per abbonarsi è sufficiente versare la relativa somma sul c.c. postale n. 56185002 oppure vaglia postale o assegno circolare intestato a: Mondo Operaio Edizioni Avanti via Pontefici n. 3 - Roma

Condizioni di abbonamento sino al

10 febbraio 1978:	L. 15.000
abbonamento ordinario dall'11 febbraio	L. 20.000
abbonamento ordinario estero	L. 30.000
sostenitore	L. 30.000

**mondoperaio**

INFORMAZIONE AGLI AZIONISTI

**stet**

Società Finanziaria Telefonica per azioni  
Sede Legale in Torino  
Direzione Generale in Roma  
Capitale Sociale L. 280.000.000.000  
interamente versato  
iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 256/33 Registro Società



CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria e ordinaria in Torino, nella sala dell'Auditorium di Via Bertola n. 34, per le ore 10 del giorno 15 febbraio 1978 in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 16 febbraio 1978, stessi ora e luogo, per discutere e deliberare sui seguenti:

ORDINE DEL GIORNO

**Parte straordinaria**  
Proposta di aumento del capitale sociale da lire 280.000.000.000 a lire 520.000.000.000 e quindi per lire 240.000.000.000 di cui lire 140.000.000.000 a pagamento e lire 100.000.000.000 con assemblea di riserva, con conseguente modifica dell'art. 5 dello statuto sociale, con commento relativo poteri.

**Parte ordinaria**  
Deliberazione ai sensi dell'art. 2361 n. 2 cod. civ.  
Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea presso le casse della Società in Torino, Via Bertola n. 34, o in Roma, Via Amene n. 31, nonché presso le cascate casse incaricate.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
IL PRESIDENTE  
Cav. del Lav. Dott. Arnaldo Giannini

Le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale — depositate presso la Sede Legale in Torino, Via Bertola n. 34 e presso la sede della Direzione Generale in Roma, Via Amene n. 31 — saranno inviate in bolla di stampa direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente interpongono all'Assemblea e a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri: Torino (011-5721); Roma (06-8589).

Dal 15 febbraio 1978, inoltre, le Relazioni saranno poste a disposizione dei Signori Azionisti, presso le predette sedi di Torino e di Roma.

alla **MOSTRA D'OLTREMARE NAPOLI**  
dal 28 gennaio al 5 febbraio 1978

**XII EXPOSUDHOTEL**  
Salone Internazionale attrezzature alberghiere turistiche e di pubblico esercizio

**X SIVEL**  
Salone Internazionale Vini e Liquori in collaborazione con la IANARC

**IX CATERING**  
Salone Nazionale Prodotti per Alberghi, Ristoranti e Comunità

1° febbraio  
**PALETTA D'ORO**  
Concorso Nazionale del Gelato Artigianale  
I saloni osserveranno orario continuo  
Per informazioni:  
**ENTE AUTONOMO MOSTRA D'OLTREMARE**  
Piazzale Tecchio 51 - NAPOLI - Tel. 614922-616842  
Del. uff. 20122 MILANO  
Viale B. D'Este, 4 - Tel. 8355739

**ULTIMI GIORNI di vendita eccezionale**

**NEI NEGOZI**

**PRIMULA CONFEZIONI**

**ULTERIORI RIBASSI**

**ELIMINIAMO TUTTO**

**PRIMULA CONFEZIONI**

**BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55**

**CESENA - RIMINI - MANTOVA - PESARO**

**FANO - ANCONA - JESI - CIVITANOVA**

**M. - MACERATA - ASCOLI P. - PESCARA**



Per la normalizzazione dei rapporti

## Imminente la ripresa dei colloqui RDT-RFT

BERLINO (a. b.) — Il ministro federale alla Cancelleria Wischnewski avrà nei prossimi giorni nella capitale della RDT incontri e colloqui riguardanti i processi di normalizzazione dei rapporti tra le due Germanie. Il viaggio del ministro era stato preannunciato a scorsa settimana, ma la notizia era stata poi smentita evidentemente perché non era stato espresso il gradimento alla visita da parte delle autorità della RDT. La data della visita non è ancora stata fissata ma si da per certo che essa avverrà nei primi giorni della settimana. Oggetto della missione di Wischnewski saranno gli ultimi avvenimenti che hanno deteriorato i rapporti tra i due Stati tedeschi: la pubblicazione del cosiddetto manifesto della opposizione all'interno della SED, le polemiche che ne sono seguite sulla sua

autenticità, la chiusura da parte delle autorità della RDT dell'ufficio berinese del settimanale Spiegel che aveva pubblicato il manifesto, il rifiuto delle autorità della RDT ad una visita nella capitale della Germania democratica del presidente del partito democristiano Kohl, le sedute programmatiche a Berlino-ovest delle commissioni e dei gruppi del Parlamento federale, che vengono considerate dal governo della RDT una violazione dell'accordo quadripartito da Berlino ovest. La visita di Wischnewski verrebbe così ad inquadrarsi in quella ricerca di prosecuzione della linea della distensione e della normalizzazione tra i due Stati tedeschi recentemente ribadita alla Bundestag dal cancelliere Schmidt e che ha trovato positivi e favorevoli risponderi nella RDT.